

Popolari: oltre gli scandali, il faro dei valori fondanti

Finanza etica, responsabilità sociale d'impresa, equa redistribuzione del reddito prodotto, ruolo al dipendente-socio e prospettiva europea sono i fari per dare un senso allo spirito cooperativo e un futuro all'istituzione

di Gianni Vernocchi
dirigente FABI Varese

Quando esplode una crisi, in essa sono contenute le risposte più opportune per superarla. Per le popolari il momento non è facile. Rivestono un ruolo primario nel panorama bancario nazionale, eppure gli scandali del triennio 2005-2007 hanno offuscato lo spirito cooperativo ed evidenziato alcune problematiche di governance.

Oggi le popolari vivono una doppia dimensione. Da un lato, gli statuti adottati con il sistema duale hanno reso più difficile la presentazione di liste di candidature nei bureaux, con limiti e barriere difficilmente raggiungibili. Tali strumenti appaiono più funzionali a garantire l'inamovibilità degli amministratori in carica, spesso presenti in più consigli, piuttosto che conciliare le esigenze di partecipazione e di governo di



La facciata della Banca Popolare di Milano, nel centro della capitale lombarda

strutture sempre più grandi e complesse. Se, da un lato, l'autoreferenzialità sembra la bussola di molte popolari, dall'altro, il voto capitario ed il sistema di deleghe spingono verso un'effettiva ed ampia partecipazione, tesa a far pesare di più il capitale umano rispetto al peso patrimoniale dell'investitore azionista. In questo contesto si inserisce un altro doppio binario. Essere cooperativa popolare significa incontrare il giusto utile della banca con la soddisfazione degli stakeholders, mentre nella quotidianità le politiche commerciali delle popolari, al pari delle più profane società di capitale, appaiono tese al conseguimento del maggior utile per la banca, lasciando le esigenze

degli stakeholders (in primis, la clientela) in secondo piano.

Come risolvere queste contraddizioni e quale senso dare alla presenza di banche che hanno fatto la storia dell'economia nazionale? Cosa significa essere oggi una banca popolare, nella realtà della globalizzazione dell'economia e della finanza e della forte europeizzazione del sistema, che spinge verso la creazione di grandi gruppi bancari, con una vocazione internazionale? Quale senso dare alle fatiche del credito popolare e cooperativo nel terzo millennio, con le sue sfide di sostenibilità e di condivisione dello sviluppo globale?

Per rispondere a queste domande di senso è fondamentale evocare i valori fondanti o costitutivi di una popolare: la promozione del primato della persona sul capitale, la diffusione presso il grande pubblico di una finanza etica, i principi di responsabilità sociale d'impresa, gli obiettivi di una redistribuzione più equa del reddito prodotto dall'impresa bancaria e la valorizzazione del ruolo del dipendente-socio, sino al confronto con l'Europa e la sua esperienza cooperativa e popolare.

1 – La finanza etica sta crescendo nel mondo, lo dimostra la recente assegnazione a Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank, del premio Nobel per la Pace per la promozione del microcredito, mentre nel 2006 i fondi etici che investono in aziende che applicano con serietà e rigore i principi della responsabilità sociale d'impresa, hanno ottenuto risultati estremamente significativi, come ha riconosciuto il direttore generale dell'ABI, Giuseppe Zadra. Ciò significa che finanza etica e responsabilità sociale d'impresa non sono zavorre per idealisti, utili solo per farsi pubblicità, bensì rappresentano un valore imprescindibile per una crescita sostenibile, condivisa e stabile.

2 – Le banche popolari saranno chiamate ad impegnarsi a ridurre le disparità, per una redistribuzione più equa del reddito prodotto dalle banche. In questi ultimi dieci anni, il valore dei dividendi distribuiti agli azionisti ed i redditi del top management sono cresciuti in modo consistente, mentre la clientela ha subito un forte aumento dei costi ed i dipendenti non hanno ottenuto sostanziali benefici dallo sviluppo delle aziende bancarie.

Le popolari cooperative, grandi e stimate, dovranno indicare una via nuova per un'equa redistribuzione del reddito prodotto tra i diversi stakeholders, guardando soprattutto a chi è stato meno considerato, come i giovani dipendenti laureati precari, le famiglie e le piccole imprese clienti, che rappresentano il nuovo terzo stato da riscoprire. La posta in gioco non è irrilevante, ne vale la credibilità del sistema.

3 – Le popolari dovranno promuovere i valori di una reale, effettiva e libera partecipazione del dipendente-socio, per concorrere a determinare con il resto del corpo sociale, le politiche dell'impresa, sapendo indicare vie nuove ed originali per esprimere questa potenzialità, che ha dignità nell'art. 46 della Costituzione circa il ruolo del lavoratore nella gestione dell'impresa. Una buona governance, costruita con l'apporto e la professionalità dei dipendenti, ricostruisce quell'autorevolezza reputazionale che sancisce la piena affidabilità del sistema, a tutela del risparmio del cittadino-cliente, valore anch'esso costituzionalmente tutelato.

4 – Le popolari dovranno sapersi confrontare con originalità con l'Europa e la sua grande tradizione bancaria popolare e cooperativa, a sostegno di uno sviluppo economico compatibile con i valori di promozione umana. È su queste basi valoriali che il legislatore europeo e nazionale può riconoscere l'originalità del credito popolare ed evitarne l'omologazione con altre storie, anch'esse legittime, riconducibili alle aziende bancarie commerciali di capitale. È su questa roccia di dignità e di promozione di un reale sviluppo dei territori di radicamento, che ha un senso e non vacilla la struttura cooperativa, il voto capitario, l'impossibilità della banca, considerati dal Presidente dell'Associazione Nazionale delle Banche Popolari Carlo Fratta Patini, valori non negoziabili per la loro intangibilità. È su questi obiettivi condivisi che si possono ottenere i buoni frutti di un confronto costruttivo tra tutti i soggetti, clienti, management, dipendenti, soci e territori di radicamento, che guardano alle popolari con grandi attese. Sfide da raccogliere, che richiedono risposte autentiche e generose, nella certezza che il comparto dispone di professionalità e talenti vivi, pronti a mettersi in gioco a servizio della comunità nazionale.